



## A proposito di tutte queste signore (1964)

**Un divertissement realizzato da Bergman per esorcizzare i temi delle precedenti pellicole, in cui passa comunque un discorso di alto livello contenutistico.**

Un film di Ingmar Bergman con Bibi Andersson, Harriet Andersson, Eva Dahlbeck, Allan Edwall, Jarl Kulle, Axel Düberg. Genere Commedia durata 80 minuti. Produzione Svezia 1964.

Un critico musicale fa un patto con un violoncellista. Scriverà la sua biografia se questi acconsentirà a suonare una composizione del critico.

**Marco Chiani - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Negli anni Venti, Cornelius, un critico musicale, si reca nella villa estiva di Felix, celeberrimo violoncellista, al fine di ultimarne la biografia. Sebbene incontrare l'oggetto del suo lavoro si riveli difficile quando non impossibile, l'eccessivo e borioso esegeta instaurerà rapporti di varia natura con il gineceo di cui pullula la splendida casa neoclassica: incontrerà la moglie e sei donne, tutte innamorate del maestro, continuando a sperare che Felix stesso voglia eseguire, in un imminente concerto, la sua composizione "Il canto del pesce".

Primo film a colori di Ingmar Bergman, che si serve dell'inimitabile occhio di Sven Nykvist, 'A proposito di tutte queste... signore' è generalmente considerato un passo falso nella carriera del grande cineasta.

Forse hanno ragione, invece, quei critici che all'epoca ne lessero la solo apparente levità come una vacanza dallo stress, anche emotivo, della celebre trilogia conclusasi l'anno precedente con 'Il silenzio' (gli altri due segmenti sono 'Come in uno specchio' e 'Luci d'inverno'). Attraverso il rapporto ideale tra Cornelius, pavone insopportabile e privo di qualsiasi reale qualità, e Felix, genio distante in ogni senso, il cineasta riflette ancora su un nodo fondamentale della propria poetica: l'arte e il suo naturale ergersi al di sopra delle piccolezze umane, qui, in uno spettacolo volutamente frivolo, ma di grande pregio formale, dove la mediocrità e la mancanza di senso di ogni azione compiuta servono a confermare la tesi principale. Ancora una volta più un teorema che un racconto libero, un film fatto per esorcizzare i temi abnormi delle precedenti pellicole, quasi un antidoto contro la propria seriosa visione della vita, in cui passa comunque un discorso di alto livello contenutistico. Pur servendosi della pretestuosa vicenda per colpire apertamente la miopia di certa critica, ma anche i censori così come gli artisti stessi, Bergman non realizza un'opera fine a se stessa, ma un divertissement in cui è evidente la volontà oltreché la capacità di distaccarsi dalla sicurezza di un linguaggio arrivato ad un magistero espressivo di rara efficacia: «La vera novità, qui, sta nel colore e nello stile, strettamente condizionato al colore stesso, alla scenografia, al ritmo. Qui davvero Bergman lascia di stucco, è irriconoscibile» (Giovanni Grazzini, Corriere della Sera). Recitazione divertita, ma sempre di altissimo tenore con le bergmaniane Bibi Andersson, Harriett Andersson e Eva Dahlbeck in gara di bravura. Da confrontare con le altre commedie del cineasta, 'L'occhio del diavolo' in testa. Fu presentato fuori concorso alla XXV Mostra del Cinema di Venezia nella quasi generale indifferenza critica.